

«Così aiutiamo i malati di Alzheimer»

Il neurologo del Besta lancia l'allarme: i pazienti aumentano ma le fondazioni che li assistono hanno pochi soldi

Livio Caputo

«Oggi è la giornata mondiale dell'Alzheimer. Orso Bugiani, già direttore scientifico dell'Istituto Besta, è da sempre uno dei neurologi italiani più impegnati nella lotta contro questa terribile malattia, che affligge oggi quasi 40 milioni di persone in tutto il mondo, e secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, potrebbe colpire altri trenta milioni nel giro dei prossimi vent'anni.

Professore, è vero che l'assistenza privata ai malati di Alzheimer è in pericolo?

«Purtroppo sì. Tutte le fondazioni che si occupano di malati gravi sono in difficoltà, con le conseguenze sociali che tutti possono immaginare. La crisi economica sta provocando le fonti di finanziamento che sono su base spontanea».

Come si finanziano queste fondazioni, e perché dovrebbero sentire della congiuntura negativa?

«Le fondazioni si basano sul reddito di un patrimonio - mobiliare o immobiliare - accantonato allo scopo dai loro fondatori. Se la fondazione è mobiliare, risente del crollo dei mercati. Se è immobiliare, come nel caso della Sofita Ravasi, della difficoltà di mantenere i vecchi affitti e di trovarne di nuovi».

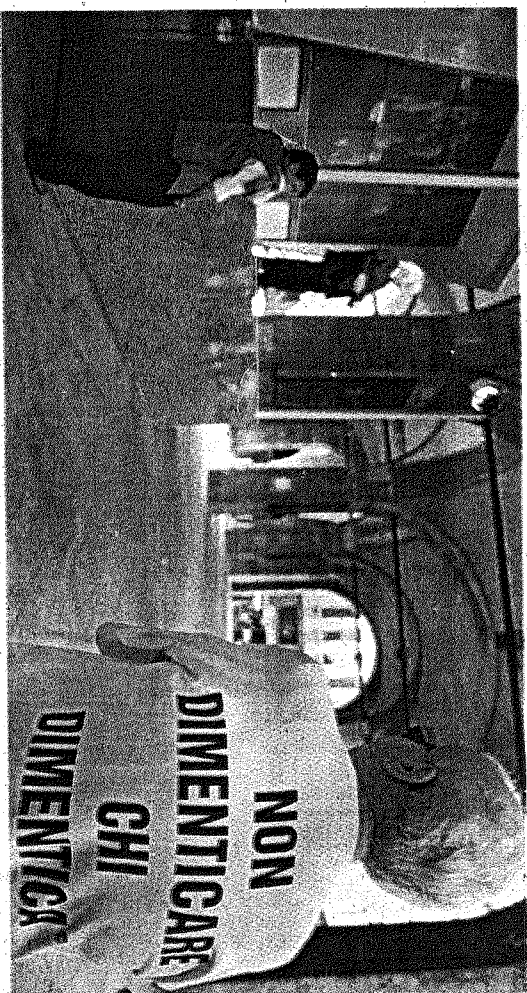
In che cosa consiste il Progetto Alzheimer da lei curato, e perché teme che possa essere ridimensionato?

«È un progetto specifico all'inter-



**Solidarietà
Ci prendiamo
cura di oltre
60 famiglie
ogni anno**

**Il contributo
Copriamo
una parte
delle spese
per le badanti**



LA GIORNATA MONDIALE In occasione della XVIII giornata mondiale dell'Alzheimer, i medici lanciano un appello per sostenere le fondazioni che assistono i pazienti affetti da demenza. Una famiglia costa 14 mila euro l'anno

no della fondazione che Livio Garzanti ha voluto nel 2006 e che ha intitolato alla madre Sofita Ravasi, e ha la doppia funzione di contribuire all'assistenza domiciliare continua dei pazienti con demenza

grave e di promuovere la qualificazione professionale e l'inserimento sociale dei badanti, che sono ormai una componente essenziale della nostra società. A regime, ci proponiamo di assistere complessivamente 60 famiglie, a un costo annuo di 14 mila euro per famiglia, irrisorio in confronto ai 60 mila che la cura di ognuno di questi malati costerebbe alla sanità pubblica. Ma, naturalmente, bisogna che

si continui ad arrivare».

Come può una famiglia in difficoltà con un malato così grave, ottenere questo aiuto?

«Deve fare domanda alla fondazione (che ha un sito Web), dimo-

strandolo con la dichiarazione Isee di avere un reddito inferiore ai 15 mila euro l'anno e di avere assoluta necessità di uno o di una badante. Una necessità derivante anche dal fatto che provvedere a un malato di Alzheimer costa molto caro sul piano psicologico, tant'è vero che il 40-75 di chi lo fa finisce col soffrire a sua volta di disturbi psicologici».

In che cosa consiste, praticamente, il vostro contributo?

«Copriamo la differenza tra il costo lordo del salario minimo sindacale del badante - inclusi contributi Imps, I3esima e Tfr - e l'assegno di accompagnamento percepito dal malato. Ma forniamo anche consulenza psicologica, assistenza legale finalizzata alla nomina dell'amministratore di sostegno e assistenza amministrativa e fiscale tramite il patronato. Cerchiamo cioè in tutti i modi di rendere l'esistenza delle famiglie colpite da questa calamità (e anche quella dei badanti) più sopportabile, usando all'occorrenza anche la collaborazione della Asa e della società Medici Volontaritaliani».

Tutto questo ora potrebbe diventare impraticabile?

«Per fortuna, non immediatamente. Per ora fondi arrivano e coprono le spese. Ma, in vista anche della diffusione sempre maggiore della demenza e dell'Alzheimer in particolare, dovuta all'allungamento della vita media, diventerà necessario coinvolgere in questa forma di assistenza altri benefattori. E prima sarà, meglio è».

A Milano 12 mila casi

Lettera aperta di Pisapia: «Rafforziamo la rete di sostegno»

«Sensibile al problema dell'Alzheimer e solidale con i 12 mila milanesi che ne soffrono è anche il sindaco Giuliano Pisapia.

«Molte di queste persone e delle loro famiglie non sanno come orientarsi attraverso i servizi disponibili per effettuare la diagnosi dalla malattia e predisporre le cure necessarie - scrive il sindaco in una lettera aperta - In questo sen-

so anche l'impegno apportato dalla Federazione Alzheimer Italia è estremamente importante. Questa amministrazione, per quanto previsto dalle sue competenze, intende favorire l'iniziativa sul territorio volta a sensibilizzare l'opinione pubblica». E poi, citando il rapporto Alzheimer 2011, aggiunge che «la diagnosi tempestiva può far risparmiare molti

soldi per ciascun malato (ben 10 mila dollari nel Paesi ad alto reddito) e soprattutto, viene evitato ritardo nel trattamento. Per questo motivo enti locali, ospedali pubblici e privati, istituti scientifici e di ricerca, insieme alle associazioni di volontariato dedicate all'Alzheimer devono rafforzare la loro rete di sostegno per la "presa in carico" del malato».